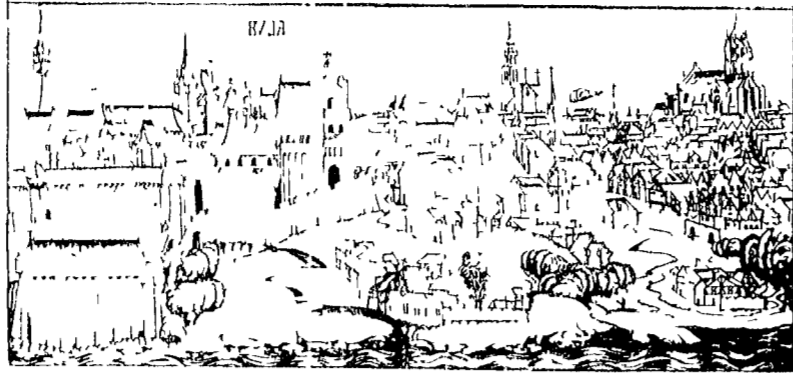


Le relazioni italo ungheresi



LA TRADIZIONE dice che la memoria d'uomo non vi era mai stato un incontro così rigido in Ungheria come quello del 1476. Fu in questo inverno che Beatri...

squilibrio tra nord e sud con tutti ancora oggi ad esse re una città ed uno dei più importanti problemi del paese...

ti sono gli scambi turistici tra i due paesi. Mentre nel 1961 l'Ungheria era stata visitata complessivamente da 7.167 turisti italiani...

Il problema centrale

Anche tra le due guerre mondiali tra i due stati vi sono stati stretti rapporti la cui base però è a esaltare al le nobili tradizioni di Francesco infatti dominava nei due paesi...

Ungheria e patita di molto più lontano dal capitalismo feudale su quella strada che l'ha condotta ad essere oggi un paese industriale che dispone di una agricoltura sviluppata.

Quando i giornali ungheresi hanno annunciato il 7 febbraio 1970 che il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro sarebbe arrivato nella capitale ungherese il 9 febbraio gli osservatori erano concordi nell'affermare che si stava aprendo una nuova fase nei rapporti tra i due Stati.

Una nuova fase



Gabor Gellert ministro degli Esteri dell'Ungheria

In queste relazioni la parte ungherese è sempre stata e sempre sarà favorevole al principio dei vantaggi reciproci che derivano in sostanza dall'applicazione coerente dei dettami della cooperazione pacifica.

Nonostante si dovettero attendere ben undici anni per il primo passo importante nel 1965 i due paesi stipularono per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale un accordo di interscambio e commercio valido per 5 anni e nello stesso anno fu approntato anche un accordo concernente la collaborazione culturale tecnica industriale e scientifica.

Scambi promettenti

Un seguito promettente fu l'accordo consolare del 23 marzo 1966 firmato il 14 ottobre 1969. E benché nel frattempo le relazioni economiche e culturali si siano sviluppate fino al 1° marzo 1968 - cioè fino alla firma dell'accordo sui trasporti (i dati di passeggeri e sui trasporti dell'interscambio - le due parti non hanno stipulato altri accordi.

Intensità appassionata per i problemi della vita pubblica esigenza di informazione forte tendenza critica, che qualche volta volge allo scetticismo, autotortura che si risolve in una insidia ed una certa concezione «nazionale» o «comunista» che misura le manifestazioni della vita confinandole sempre con un metro più alto del mondo esterno...

Gabor Gellert

Nelle prime file



János Kádár



Pál Losonczi



Jeno Fock

JANOS KADAR e il primo segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Socialista Ungherese. A 17 anni nel 1929 - era un anno di prigione - fu nominato a dirigere il meglio se stesso al movimento fu uno degli organizzatori del movimento comunista in Ungheria. Nel 1931 divenne membro del Comitato Centrale dell'organizzazione giovanile KISZ e ideò il Partito Comunista. Ebbe un ruolo importante nel movimento clandestino fu arrestato più volte. Al corso della seconda guerra mondiale fu un ruolo dirigente nel movimento antisocialista di indipendenza. Dal 1942 divenne membro del comitato centrale del partito e nel 1944 fu arrestato. In novembre fuggì e prese ad organizzar e a dirigere il movimento clandestino.

Pál Losonczi presidente del Presidium della Repubblica Popolare Ungherese e nato nel 1919 in un piccolo villaggio lontano dalla capitale a Balhó nella regione di Somogy da una famiglia di contadini poveri. In gioventù ha lavorato come operaio agricolo. Al termine della seconda guerra mondiale in occasione della riforma agraria ricevette un pezzo di terra e si dedicò alla sua coltivazione. Partecipò al movimento operaio nel 1935 si iscrisse al Partito Comunista Ungherese. Tre anni più tardi organizzò i contadini piccoli proprietari dei dintorni in una cooperativa. Sotto la sua direzione fu fondata la Cooperativa agricola «Stella Rossa» di Balics che con il suo esempio ebbe grandi meriti nel movimento cooperativista ungherese. Sotto la presidenza di Pál Losonczi questo collettivo conquistò fama nazionale ottenendo quattro volte la bandiera del Consiglio dei Ministri, che spetta ai migliori. Fu insignito personalmente del Premio Kossuth e ottenne il titolo di Eroe del Lavoro socialista.

Agli inizi del novembre 1966 guidò la lotta per la sconfitta della controrivoluzione. Sotto la sua direzione furono fondati il Partito Operaio Socialista Ungherese e il governo rivoluzionario operaio-contadino. Da allora è primo segretario del Comitato Centrale del Partito e in due occasioni ha ricoperto la carica di presidente del Consiglio dei Ministri. Il suo nome è strettamente collegato al consolidamento che ha seguito la controrivoluzione e alla realizzazione di una nuova unità politica e sociale ungherese. Per i suoi meriti nel movimento operaio ungherese ed internazionale gli sono state conferite le onorificenze di Eroe del Lavoro Socialista di Eroe dell'Unione Sovietica e l'Ordine di Lenin.

Dopo la liberazione del paese fu per due anni segretario della federazione del Partito Comunista in un quartiere operaio, poi vice capo della commissione per la resistenza antifascista. Dopo la liberazione del paese fu per due anni segretario della federazione del Partito Comunista in un quartiere operaio, poi vice capo della commissione per la resistenza antifascista. Dopo la liberazione del paese fu per due anni segretario della federazione del Partito Comunista in un quartiere operaio, poi vice capo della commissione per la resistenza antifascista.

L'«atmosfera» in Ungheria

TUTTI gli ungheresi che vanno all'estero si trovano di fronte a questa domanda: «Quelli che non conoscono bene la situazione dell'Ungheria in generale contano su due ipotesi estreme e una debolezza umana che ognuna persista tenacemente nelle proprie illusioni e prevenzioni e non corteggia volentieri le proprie opinioni per una pacatezza come è la realtà. Eppure, dal quadro sull'attualità pubblica ungherese sarebbe inutile cercare le masse che marciano frinco a un interessante programma d'ordine ma da questo quadro manca anche il motivo reazionario primitivo della gente pallida avvilita di cattivo umore non si trovano nelle ideologie barocche né il grido sporco del naturalismo».

«L'atmosfera ungherese è un fenomeno complesso e necessario una rivoluzione con molte sfumature. Se è vero che esiste un carattere nazionale (ed è vero) e da qui che dovremmo partire per il nostro esame. L'interesse appassionato per i problemi della vita pubblica esigenza di informazione forte tendenza critica, che qualche volta volge allo scetticismo, autotortura che si risolve in una insidia ed una certa concezione «nazionale» o «comunista» che misura le manifestazioni della vita confinandole sempre con un metro più alto del mondo esterno...».

La gente presenta delle incertezze su questioni nazionali e particolari e gli uomini di stato devono accogliere la parola del palamento della strada con lo stesso senso di responsabilità con cui accolgono gli interventi dei deputati. Abbiamo ricordato un solo istituto - e neppure il più importante - della democrazia non costituzionale. Se ne potrebbero aggiungere molte altre centinaia, aggiungendo alla realtà ungherese. Queste sono le articolazioni politiche con le quali il cittadino di oggi si collega alla sorte del paese. Solo chi conosce le condizioni del nostro paese può comprendere il carattere della democrazia di tutti i giorni. Un progetto di aumento dei prezzi, un provvedimento di politica salariale, una dichiarazione sbagliata di un ministro, provocano una vera e propria ondata di opinioni contrastanti. Quando si tratta di liquidare un'azienda di deficitista per quanto ciò sia necessario dal punto di vista economico - il governo deve tener conto dell'opinione dei operai dell'azienda in questione. E ne tiene sen-

«altro conto, portando ad un denominatore comune le necessità di tutti. È il risultato sociale. Ad esempio una parte delle miniere di carbone era deficitaria. È stato necessario chiudere la Panna però, è stato assicurato nei limiti del possibile ad ogni minatore, lo stesso livello salariale. La stampa ungherese è piena di notizie di questo tipo. Sono in corso dei dibattiti sulla questione dell'aumento della popolazione (è basso il tasso di incremento demografico) sul insegnamento (è necessario un riassetto economico sulla politica culturale e così via). (Scherzosamente si dice che a Budapest tutti dicono la loro anche a proposito del trasferimento di una fermata del tram). Questo impegno comune l'affermazione del diritto di intervento, la sanza indagine continua, gli accordi sono quindi i fili del collegamento tra dirigenti e intellettuali, tra operai e intellettuali. Questa è l'atmosfera in Ungheria. Sándor Novobátzky

Advertisement for NIKEX SOCIETA' UNGHERESE PER IL COMMERCIO DEI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA PESANTE. The ad lists various industrial products and services such as refractory materials, machinery, pumps, and compressors. It also includes contact information for NIKEX in Budapest.